

# *Senza Campanile*

Anno XXVIII Numero 212 Luglio/Agosto 2011

*Parrocchia  
Maria Madre della Chiesa*

*Nerviano - Viale Kennedy, 60  
Tel. 0331-584100*

[www.mmdc.it](http://www.mmdc.it)

*Accogliamo tra di noi il nuovo pastore della diocesi di Milano.*



*“Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”*

## IL PRIMO SALUTO DELL'ARCIVESCOVO ANGELO SCOLA A MILANO

*Al carissimo confratello nell'episcopato Card. Dionigi,  
a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana,  
a tutti gli abitanti dell'Arcidiocesi di Milano,*

mi preme accompagnare la decisione del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo di Milano con un primo affettuoso saluto.

Voi comprenderete quanto la notizia, che mi è stata comunicata qualche giorno fa, trovi il mio cuore ancora oggi in un certo travaglio. Lasciare Venezia dopo quasi dieci anni domanda sacrificio. D'altro canto la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre. In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezato alla vita e alla fede.

L'obbedienza è l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a cui sono chiamato. Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e Vostra è a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a Voi. E comunicare la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della Chiesa e del ministero dei suoi pastori. Infatti, la ragion d'essere della Chiesa, popolo di Dio in cammino, è lasciar risplendere sul suo volto Gesù Cristo, Luce delle genti. Quel Volto crocifisso che, secondo la profonda espressione di San Carlo, *«faceva trasparire l'immensa luminosità della divina bontà, l'abbagliante splendore della giustizia, l'indicibile bellezza della misericordia, l'amore ardentissimo per gli uomini tutti»* (Omelia del 16 marzo 1584). Gesù Risorto accompagna veramente il cristiano nella vita di ogni giorno e il Crocifisso è oggettivamente speranza affidabile per ogni uomo e ogni donna.

In questo momento chiedo a Voi tutti, ai Vescovi ausiliari, ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai fedeli laici l'accoglienza della fede e la carità della preghiera. Lo chiedo in particolare alle famiglie, anche in vista del *VII Incontro mondiale*.

Vi assicuro che il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno.

Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni. Lo abbiamo visto, pieni di gratitudine, anche nelle beatificazioni di domenica scorsa. Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.

Questo mio saluto si rivolge anche a tutti gli uomini e le donne che vivono le molte realtà civili della Diocesi di Milano, ed in modo particolare alle Autorità costituite di ogni ordine e grado: *«L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo»* (Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011).

Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte Vostra

---

---

atteggiamenti analoghi verso di me.

Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa. Come non citarne qui almeno taluni che ci hanno preceduto all'altra riva? Ambrogio, Carlo, Federigo, il card. Ferrari, Pio XI, il card. Tosi, il card. Schuster, Paolo VI e il card. Colombo.

Ho bisogno di Voi, di tutti Voi, del Vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostro affetto.

Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale...

Un augurio particolare voglio rivolgere alle migliaia e migliaia di persone che sono impegnate negli oratori feriali, nei campi-scuola, nelle vacanze guidate, e in special modo ai giovani che si preparano alla *Giornata mondiale della Gioventù* di Madrid.

Domando una preghiera speciale alle comunità monastiche.

Nel porgere a Voi tutti questo primo saluto, voglio dire il mio intenso affetto collegiale ai Cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi.

Non voglio concludere queste righe senza esprimere fin da ora la mia gratitudine a tutti i sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, di cui ben conosco l'ambrosiana, diuturna dedizione ecclesiale e la capillare disponibilità verso gli uomini e le donne del vasto territorio diocesano.

Mi affido all'intercessione della Madonnina che, dall'alto del Duomo, protegge il popolo ambrosiano.

In attesa di incontrarVi, nel Signore Vi benedico

Angelo Card. Scola

Venezia, 28 giugno 2011



*Cari amici di MMdC,*

termina l'anno dedicato a san Carlo Borromeo, che a distanza di più di quattro secoli dalla morte parla alla Chiesa con la santità della sua vita e con il coraggio di scegliere la strada controcorrente e realizzante del Vangelo.

Nell'ultima riflessione sulla vanagloria richiamavo il motto di san Carlo: quell'"Umilitas", ovvero quell'umiltà che egli incarnò così intensamente in quello che era ed in quello che faceva. Egli era diventato personalmente umile, a costo di una forte rinuncia a sé, per far posto a Gesù ed al Vangelo nella sua vita. E siccome era profondamente umile agiva di conseguenza umilmente anche nelle scelte pratiche.

L'umiltà, nella vita di san Carlo non è stata solo antidoto alla vanagloria, ma anche ad un pensiero strettamente correlato ad essa, il più devastante di tutti: il pensiero d'orgoglio. L'orgoglio appartiene al nostro stato di esseri umani, è conseguenza di una libertà usata in modo arbitrario e deviato dal suo vero fine: c'è e si manifesta, essendo insito nel peccato originale; si manifesta come ribellione a Dio, di cui si pretende di fare a meno e come superbia o disprezzo del prossimo, che si ritiene inferiore a sé.

L'orgoglioso ha una stima di sé spropositata e sproporzionata ed una mancanza di senso critico e della misura che impediscono una equilibrata percezione della realtà. E' come se il mondo esistesse in funzione della sua persona e della sua autoaffermazione. Tale pensiero aggredisce tanto i credenti che i non credenti, anche se si manifesta con una virulenza del tutto speciale in certe forme di ateismo "arrabbiato" e rancoroso ed in molti ambiti contrassegnati da una fiducia indiscussa nelle capacità dell'intelligenza umana e nel progresso delle scienze, visti come contrapposti a Dio e come frutto esclusivo delle capacità umane.

Sostanzialmente l'orgoglioso dimentica o ignora di essere una creatura davanti al suo Creatore, non comprende che gli altri non sono inferiori o nemici, ma fratelli in umanità; all'orgoglioso sfugge che l'uomo, indipendentemente dalla fama o dal potere che può raggiungere, è sempre ben poca cosa e che può capire le ragioni profonde del Creato e del Creatore solo con uno sguardo umile e rispettoso sull'infinito mistero del Cosmo, che è voluto da Dio, e sull'umanità. Perdendo di vista il proprio limite perde di vista il proprio fine nella storia ed aspira ad una autorealizzazione senza verità ed irreale. Spesso l'orgoglioso è così pieno di sé da diventare ridicolo e le sue azioni risultano come falsificate. Fa fatica a collaborare serenamente con gli altri, poiché sempre ingaggiato in sottese competizioni per la supremazia e per l'affermazione di sé. Tenere in considerazione gli altri gli diviene spesso impossibile e tutto preso dall'affermazione del proprio "io" non si preoccupa delle conseguenze negative che le sue scelte e le sue azioni o parole possono avere sui sentimenti degli altri. Molto facilmente un orgoglioso leggendo queste righe penserà ai casi di altre persone, senza essere sfiorato dal dubbio che il problema riguardi proprio lui. Infatti non è infrequente che l'accecamento da orgoglio porti la persona vittima del pensiero malvagio a pensarsi molto umile o almeno indenne dal vizio.

San Paolo interpreta potentemente il Vangelo, invitando i cristiani ad una competizione nella stima reciproca e nel ritenere anzi gli altri migliori di sé: questo atteggiamento è un antidoto vincente contro l'autoaffermazione e contro le cocenti

delusioni, rabbie e solitudini angosciose che le conseguono. In altre parole: il problema non sta nel fare gli umili, ma nell'essere umili. Di don Serafino Morazzone, beatificato qualche giorno fa, i contemporanei dicevano: "...era profondamente umile, senza sapere di esserlo...". I pensieri di orgoglio, con la loro pretesa di delirante onnipotenza, di far senza Dio e di prevalere sugli altri, si affacciano di continuo alle soglie della mente; anzi, molto spesso scorazzano incontrastati, con un triste seguito di sofferenze interiori per l'orgoglioso e di cattivi rapporti con gli altri. Essere umili ed avere una concezione chiara del proprio limite ed errore è l'antidoto; aiuta riconoscere il proprio stato di creature finite e fragili, sempre bisognose di Dio e dei fratelli; riconoscere che anche le buone qualità che uno può avere sono realmente un dono, ricevuto senza merito né talento da utilizzare con discrezione e senza vanto, strumenti da mettere a disposizione e da condividere.

Come affrontare questo pensiero pericoloso e tenace? Il pensiero di orgoglio, che si manifesta in molteplici forme, può essere gradualmente limitato o addirittura debellato solo se si sceglie di essere profondamente onesti con se stessi; in primo luogo occorre riconoscere quali siano questi pensieri in noi: è un passo indispensabile. Dove e come sono orgoglioso? E poi, senza perdere la sana e normale stima di sé, occorre imparare a non prendersi troppo sul serio, a riconoscere i propri peccati per chiederne perdono; si rende necessaria una buona conoscenza delle proprie deficienze; bisogna saper ammettere errori e fallimenti, che purtroppo ci sono, ma che se sono accettati con umiltà diventano spazio di crescita e di pacata accettazione di sé e degli altri.

Anche qui la via risolutiva è quella di mettersi alla scuola di Gesù, che dice a chi lo vuol seguire: "Fate come me, che sono mite ed umile di cuore". Il Vangelo mostra con chiarezza che gli orgogliosi, i presuntuosi, quelli che si salvano o si realizzano da sé, non riescono a mettersi in dialogo con Gesù, benché Lui faccia di tutto per avvicinarli ad una più autentica e vera concezione di sé. Mentre i poveri, gli ammalati, coloro che sono e si riconoscono nel bisogno e nella dipendenza da Dio e dagli altri sono i prediletti da Gesù: Lui li aiuta con infinito amore ed essi lo comprendono e lo amano. Sì! Chi si pone davanti a Dio come un mendicante di amore e di salvezza trova autenticamente se stesso; chi è benevolo con gli altri, sa chiedere aiuto ed offrire a sua volta soccorso, può instaurare rapporti di reciprocità e relazioni autenticamente umane.

Chiediamo a san Carlo Borromeo che accompagni con la sua intercessione i nostri sforzi per vincere i nostri pensieri orgogliosi, così da vivere meglio e con più gioia.

Buone vacanze a tutti!

*don Angelo*

## *Calendario Agosto 2011*

### **30 luglio – sabato**

ore 14,30 – 17,00 Chiesa parrocchiale Confessioni Perdono d'Assisi

### **31 luglio – domenica**

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'1 sa

### **VII dopo Pentecoste**

Confessioni Perdono d'Assisi

S. Messa

S. Messa

S. Messa

### **1 agosto – lunedì**

**Perdono di Assisi - Indulgenza plenaria**

### **2 agosto – martedì**

**Perdono di Assisi - Indulgenza plenaria**

### **5 agosto – venerdì**

ore 20,30 – 22,00 – Chiesa parr.

Adorazione eucaristica con possibilità di confessioni

### **6 agosto - sabato**

**Solennità - Trasfigurazione del Signore**

### **7 agosto - domenica**

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'1 sa

### **VIII dopo Pentecoste**

S. Messa

S. Messa

S. Messa

### **13 agosto - sabato**

ore 17,00 – Chiesa parrocchiale

S. Messa prefestiva

### **14 agosto - domenica**

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Chiesa parrocchiale

### **IX dopo Pentecoste**

S. Messa

S. Messa

S. Messa prefestiva

### **15 agosto - lunedì**

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 12,30 – Oratorio

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'1 sa

### **Assunzione della Beata Vergine Maria**

S. Messa

S. Messa

Pranzo di Ferragosto (ore 12,00 aperitivo)

Vesperi solenni

S. Messa

### **17 agosto – mercoledì**

**San Massimiliano Maria Kolbe**

### **21 agosto - domenica**

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

### **X dopo Pentecoste**

S. Messa

S. Messa

Vesperi

ore 17,00 – Dio'1 sa

S. Messa

**22 agosto – lunedì**

**Maria SS Regina**

**28 agosto - domenica**

**che precede il Martirio di S. Giovanni il Precursore**

ore 8,00 – Cantone

S. Messa

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

S. Messa

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

Vesperi

ore 17,00 – Dio'1 sa

S. Messa

**29 agosto – lunedì**

Vacanze elementari a Bueggio  
(29 agosto – 1 settembre)

### Avviso importante

\* Da lunedì 1 agosto 2011 è **sospesa** la S. Messa feriale delle ore 17,00 a Dio'1 Sa

L'orario abituale delle S. Messe tornerà in vigore da **lunedì, 12 settembre 2011**

**15 AGOSTO 2011**

### PRANZO DI FERRAGOSTO

Anche quest'anno viene proposto il Pranzo di Ferragosto in oratorio per chi vuole festeggiare questa festa in buona compagnia ed amicizia.

Siamo tutti invitati a partecipare.

**Ore 12,00 Aperitivo**

**Ore 12,30 Pranzo**

Costo € 15,00 - I iscrizioni in sacrestia



## OraFe 2011



### *Festa Madonna di Dio'ì Sà*

14 - 19 SETTEMBRE 2011



Non mancate: ci saranno momenti di preghiera e momenti di intrattenimento.  
Vi aspettiamo numerosi.

Seguirà programma dettagliato.

---

---

## TALK SHOW

Ho accettato l'invito al programma di Corrado Augias in onda su Rai 3 verso mezzogiorno per un'intervista sul mio libro appena uscito, "La guerra contro Gesù".

Sapevo che il salotto di Augias non è affatto neutro e che il conduttore, pure lui giornalista di Repubblica, è animato da forti sentimenti anticattolici (che scatenano ricorrenti proteste su "Avvenire").

Io stesso, nel mio libro, lo pizzicavo su alcune assurdità da lui scritte a proposito di cristianesimo (pure durante la trasmissione ho dovuto contestargli un'altra castroneria).

Dunque non mi sono stupito quando i curatori del programma mi hanno informato che in studio era stato chiamato pure Vito Mancuso.

Mi ha divertito che Augias avesse voluto "un rinforzo". Sinceramente – lo dico senza protervia – la cosa non mi ha affatto impensierito.

Ma non era finita. Augias – per sentirsi ancora più al sicuro – ha deciso di procedere così: lui poneva una domanda, solitamente molto dura con la Chiesa, spesso una requisitoria.

Io ero chiamato a rispondere e Mancuso poi era invitato a replicare alla mia risposta. Cioché avevano sempre la prima e l'ultima parola. Ha fatto sistematicamente così.

Così ho dovuto digerire delle assurdità che facevano veramente venire l'orticaria: sentir ripetere per l'ennesima volta, dopo il secolo dei genocidi perpetrati dalle ideologie atee, che "il monoteismo" (genericamente inteso) sarebbe fonte di intolleranza è veramente insopportabile.

Certo, la prassi adottata da Augias non è un esempio di conduzione seria e 'super partes'. Ma in fondo mi aspettavo cose del genere (quando non si hanno argomenti si ricorre ai mezzucci). Però le sorprese non erano finite.

Ho infatti scoperto lì, direttamente in trasmissione, che – insieme al mio – il conduttore aveva deciso di parlare anche di un altro libro (di Matthew Fox, "In principio era la gioia"), pubblicato in una collana curata da Mancuso stesso. Ovviamente un libro contro la dottrina cattolica.

Un'altra scorrettezza perché – non essendo stato informato, come era doveroso fare – mi sono trovato a dover discutere di un testo che non conoscevo, mentre Mancuso sapeva in anticipo che si sarebbe trattato del mio libro.

Il volume di Fox peraltro serviva ad Augias solo ad alimentare la polemica anticattolica, perché – ho scoperto in seguito – era già stato presentato in quella trasmissione.

Mi sono detto: ma quanto sono insicuri dei propri argomenti se devono ricorrere a questi miseri sistemi? Perché sono così impauriti da un confronto libero e paritario?

Naturalmente io ho detto comunque alcune cose e – stando alla quantità di mail che ho ricevuto – credo di averlo fatto anche in maniera efficace.

Ma adesso devo dirvi ciò che mi ha sconcertato.

Il volume di Fox si scaglia contro la dottrina del peccato originale, come se questa realtà fosse stata torvamente inventata dalla Chiesa per colpevolizzare gli uomini.

E Mancuso ha proclamato le stesse idee nei suoi libri e in quella trasmissione.

Interpellato in proposito io ho osservato semplicemente che il peccato originale è un fatto

---

---

così evidente, tangibile, che chiunque può constatarlo nella sua esperienza quotidiana, tanto è vero che poeti non credenti come Charles Baudelaire e Giacomo Leopardi hanno descritto benissimo questa condizione decaduta dell'uomo, desideroso di felicità, ma strutturalmente incapace di conquistarla.

La nostra umanità è inquinata dal dolore, dal male e dalla morte. E' un fatto, una realtà che tutti – in ogni istante – ci troviamo amaramente a constatare.

Ciò dimostra – ho concluso – che non è per nulla la Chiesa ad aver “inventato” il peccato originale, ma – al contrario – è lei l'unica ad aver dato una spiegazione della nostra condizione: la sua dottrina del peccato originale infatti fornisce l'unica ragione esauriente del guazzabuglio disperante in cui l'uomo, dalla sua nascita, si trova “gettato”.

Non solo. La Chiesa non si limita a rivelare all'uomo le cause di questa condizione, comunque misteriosa, ma annuncia e propone Gesù, il salvatore, l'unico che questa condizione può redimere, che può capovolgere il segno mortifero dell'esistenza e cambiare radicalmente il nostro destino infelice. Donando la felicità.

A questo punto è intervenuto Mancuso che ha cominciato una sua requisitoria: il peccato originale – a suo dire – è stato inventato nel V secolo da S. Agostino e nel 418, al Concilio di Cartagine, la Chiesa ha reso dogma il pensiero di Agostino.

Incredulo per questa assurdità ho obiettato che la dottrina del peccato originale c'è già in san Paolo, cioè all'origine del cristianesimo.

Mancuso lo ha negato dicendo testualmente che in san Paolo vi sarebbe soltanto il parallelismo fra Adamo e Cristo. Non sapevo se mettermi a ridere o a piangere. Possibile che un semplice giornalista come me debba svelare a uno che si fa presentare come “teologo” (e addirittura “teologo cattolico”) che San Paolo ha scritto, all'incirca nell'anno 58, la fondamentale Epistola ai Romani e che nel capitolo quinto di tale Epistola si trova già espressa nel dettaglio la dottrina del peccato originale?

Non contento di quella topica Mancuso negava che il peccato originale fosse una condizione dell'uomo e insisteva nel dire che la Chiesa imputava agli uomini un peccato non commesso.

Mi è stato facile invitare Mancuso a leggere almeno il Catechismo della Chiesa Cattolica dove sta scritto a chiare lettere che il peccato originale è stato da noi “contratto”, ma non “commesso” e che è “condizione di nascita e non atto personale” (n. 76).

Sapevo peraltro che Mancuso nega una quantità di altri dogmi della Chiesa. E' capace di scrivere una cosa del genere: “non c'è alcuna esigenza di credere nella sua (di Gesù, nda) risurrezione dai morti per essere salvi”.

Vitale, dopo un'accurata disamina di queste mancusate, conclude che egli, negando “diversi dogmi fondamentali per la fede” come “peccato originale, immacolata concezione, immortalità dell'anima, eternità dell'inferno, si colloca volontariamente non solo al di fuori della teologia, ma anche al di fuori della dottrina cattolica e della Chiesa”.

Io, dopo l'articolo di Mancuso su Milano, mi limito a domandarmi solo se si possa essere “cattolici democratici” senza essere cattolici. Chissà che ne pensa il cardinal Martini.

Antonio Socci

Da “Libero”, 3 luglio 2011

---

Da "Avvenire" 30 giugno 2011—di Carlo Casini

## **UNGHERIA CONTRO L'ABORTO.**

### **E l'Europa la minaccia**

In Ungheria il governo ha fatto affiggere manifesti con l'immagine di un bambino non ancora nato accompagnata dalla scritta «lo capisco che non sei pronta per me, ma ti prego: donami in adozione. Fammi vivere». L'iniziativa è cofinanziata da «Programma Progress», che fa parte della cosiddetta «Agenda sociale europea». Il fatto ha suscitato l'indignazione del veterofemminismo, al punto che Il Venerdì di Repubblica (24 giugno) ha osato paragonare i governanti ungheresi ai gerarchi nazisti... Un gruppo di parlamentari europee aveva chiesto al commissario Viviane Reding di spiegare come un fondo destinato a «promuovere l'eguaglianza tra i sessi e la non discriminazione» possa finanziare una campagna anti-aborto. Reding ha risposto testualmente: «Questa campagna non è in linea con il Programma Progress e con la proposta di progetto presentata ai servizi della Commissione dalle autorità ungheresi. Pertanto la Commissione ha chiesto che questa parte della campagna sia fermata senza ritardo e che tutti i manifesti esistenti siano rimossi [...]. È in gioco il diritto europeo».

Esultanza femminista: sul suo blog Sylvie Guaume scrive che «la commissaria Reding ha giudicato la campagna anti-aborto in contraddizione completa con i valori dell'Unione [...]. Siamo particolarmente choccati che i fondi del Programma europeo Progress siano stati utilizzati per questa campagna mentre erano destinati al progresso sociale e all'eguaglianza tra uomini e donne. Nessun euro deve essere distolto dal suo obiettivo ed essere messo al servizio di una politica di regressione sociale e democratica».

Non c'è dubbio che la risposta della Reding sia stata deludente ed evasiva. Anziché ricordare che il valore della dignità umana, uguale per ogni essere umano, è il fondamento dell'Unione europea e tuttavia precisare che i fondi europei non possono essere distratti dallo scopo a cui sono destinati, ha preferito usare espressioni interpretabili come se l'aborto fosse un valore europeo. Infatti la Commissione ha parlato di un ordine di rimozione dei manifesti. Ma se davvero distrazione di fondi vi è stata bastava chiedere la cancellazione del simbolo di Progress e chiedere la restituzione dei soldi indebitamente spesi. In ogni caso la Commissione non può certo ordinare che non sia diffuso il messaggio, che già era stato il motto di Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace: «Adoption not abortion», adozione e non aborto.

L'Ungheria non rinuncerà al messaggio, ma restituirà i fondi (per il vero modesti). Mi domando però: è proprio così scontato che la campagna Progress non possa comprendere iniziative «pro life»? Dove sta la «pari opportunità» in una Europa che in passato non ha avuto il coraggio di rifiutare finanziamenti a organizzazioni che propagandano l'aborto in tutto il mondo? Il logo dell'Agenda sociale utilizza quello dell'Unione ma sostituisce le dodici stelle su campo azzurro con 12 neonati. Sul sito dell'Agenda leggo che tra i problemi da affrontare vi è quello dell'invecchiamento della popolazione; che la prima iniziativa riguarda «l'infanzia e la gioventù»; che Progress ha per scopo la «solidarietà sociale». Sorgono allora alcune domande: l'aborto è o no una questione sociale? La stessa legge 194 italiana evoca la «tutela sociale della maternità». Per contrastare l'invecchiamento è o no necessario che nasca un maggior numero di figli? La soppressione di bambini non ancora

---

nati non è forse la più grave delle discriminazioni? Perché non offrire loro una "qualche" opportunità? Aumentando le possibilità di adozione non si realizza forse anche una "opportunità" per le donne che non possono avere figli e non si determina in qualche modo una uguaglianza con le altre donne che i figli invece sono in grado di generare? Perché non considerare tentativo di realizzare una pari opportunità l'invito a far nascere i concepiti? Il figlio nel seno materno appartiene o no al mondo dell'infanzia?

So bene che evocare l'adozione come mezzo per orientare una donna in sofferenza verso la prosecuzione della gravidanza è poco efficace, anzi, talvolta, può risultare urtante. Eppure una mamma è doppiamente tale se pur di far vivere il figlio lo distacca da sé non solo tagliando il cordone ombelicale ma anche accettando che un'altra donna possa dargli da vicino quell'amore che ella crede di potergli dare solo da lontano. Questo principio è già consacrato nel nostro ordinamento dalla legge che consente il parto in anonimato: meglio l'adozione dell'abbandono in un cassonetto d'immondizie. Meglio l'aborto di un parto in anonimato qualora non si riesca in altro modo a superare le difficoltà affinché una mamma possa tenere con sé il proprio figlio?

Da Radio Vaticana – 13.07.2011

### **Caritas Internationalis: l'indipendenza del Sud Sudan sia un momento di speranza (da Radio Vaticana)**

“Un momento di speranza dopo decenni di guerra e la perdita di milioni di vite”: così Michel Roy, segretario generale di Caritas Internationalis, definisce l'indipendenza del Sud Sudan, proclamata sabato scorso con una cerimonia ufficiale. “L'indipendenza – ha detto Roy – segna la fine di un lungo cammino verso la libertà compiuto dalla popolazione del Sud Sudan. Milioni di vite si sono sacrificate per questo percorso e altri milioni sono stati costretti a lasciare le loro case”. L'esponente della Caritas Internationalis ha ricordato che “la Chiesa cattolica ha camminato insieme a queste persone, cercando di riunire le comunità divise, portando aiuti umanitari, collaborando ai progetti di sviluppo ed esortando i governi a sostenere il processo di pace”. “Le popolazioni del sud e del nord del Sudan – ha aggiunto Roy – hanno dimostrato che la pace è possibile. Ora tutti noi abbiamo l'opportunità di disegnare un futuro comune, basato su quella giustizia e quello sviluppo cui queste popolazioni hanno diritto”. Il segretario generale della Caritas ha sottolineato, inoltre, il grande impegno portato avanti dall'organizzazione per portare nel Sud Sudan aiuti essenziali come acqua potabile, cibo e medicine. Tuttavia, “ora è necessario incrementare gli aiuti a lungo termine per aiutare la popolazione ad uscire dalla povertà e per costruire una nuova economia attraverso l'educazione, l'agricoltura e le infrastrutture”. Tutto questo perché, ha aggiunto Roy, “lo sviluppo è il nuovo nome della pace e senza la fine dei conflitti né il Sud Sudan né il Sudan stesso potranno prosperare”. L'appello della Caritas, allora, è che si ponga fine alle violenze perpetrate nella zona di Abyei e sui Monti Nuba, nel Kordofan meridionale, evitando così ulteriori “conflitti inter-etnici, stupri, rapimenti, uccisioni di donne, anziani e bambini”. “La Caritas – ha sottolineato il suo segretario generale – chiede ai governi di Karthoum e Juba di proteggere i rispettivi cittadini e di assicurare alla giustizia i responsabili dei crimini. I governi del Sudan e del Sud Sudan devono anche tutelare i diritti delle minoranze, in particolare quelle religiose ed etniche, storicamente emarginate”. Infine, Michel Roy ha ribadito che la volontà di Caritas Internationalis di lavorare fianco a fianco con Sudanaid (Caritas Sudan) e con la Chiesa locale. (I.P.)

Da Radio Vaticana – 07/07/2011

## Pakistan: è fallita la mediazione nel caso di Farah, la cattolica islamizzata con la forza



E' fallito, per ora, il primo tentativo di mediazione della "All Pakistan Minorities Alliance" (Apma) nel caso di Farah Hatima, la ragazza cattolica rapita, sposata e convertita all'islam dal musulmano Zeehan Ilyas nella città di Rahim Yar Khan, nel sud della provincia del Punjab. L'Apma, fondata da Shabhaz Bhatti, è l'organizzazione della società civile in difesa delle minoranze religiose

più diffusa e meglio organizzata nel Paese. Il caso di Farah, spiegano fonti dell'agenzia Fides, è emblematico dei circa 700 casi che ogni anno si registrano in Pakistan di ragazze cristiane rapite e convertite all'islam. Per questo sul caso di Farah si è impegnato Paul Bhatti, leader dell'Apma e Consigliere Speciale del Primo Ministro per le minoranze religiose. Un team di avvocati e di responsabili dell'Apma in Punjab si è interessato del caso nei giorni scorsi, cercando di organizzare un incontro fra la ragazza e la sua famiglia di origine, per accertare le condizioni di salute, fisiche e psicologiche di Farah e, soprattutto, per ottenere la certezza assoluta – ribadita senza condizionamenti, minacce o costrizioni di sorta – della sua volontà di tornare a casa e di abbandonare la famiglia musulmana dove si trova. Un membro dell'equipe dell'Apma spiega: "Abbiamo chiesto, tramite le autorità locali, un incontro privato con Farah. La famiglia del musulmano che l'ha fatta sua sposa sostiene che la ragazza è consenziente. Se ne sono certi, e se questo è vero, perché impedire ai familiari di vederla e agli avvocati di ascoltare direttamente la sua versione? Questo impedimento per noi è davvero sospetto". Viste le resistenze incontrate, gli avvocati dell'Apma si sono rivolti nuovamente al tribunale di primo grado a Rahim Yar Khan, chiedendo al giudice di presiedere un'udienza in cui ascoltare Farah, la sua famiglia di origine e la famiglia musulmana coinvolta. L'incontro fissato dal giudice avrebbe dovuto tenersi il 4 luglio, ma la controparte non si è presentata, tantomeno c'era Farah. I familiari della ragazza, delusi e in pena, dicono di temere che Farah sia stata portata via dalla città e nascosta in un luogo segreto o addirittura venduta all'estero. Inoltre il giudice li ha nuovamente invitati a "ritirare la denuncia e considerare chiuso il caso", segno dei pesanti condizionamenti che il sistema giudiziario subisce in casi che oppongono le famiglie cristiane a potenti clan musulmani. L'Apma comunica che intende percorrere tutte le strade legali possibili per incontrare Farah: l'incontro è propedeutico a un possibile ricorso all'Alta Corte per poterla liberare e salvare. Una autorevole fonte di Fides nella Chiesa pakistana afferma: "Il caso è molto delicato, per tutte le implicazioni che porta con sé. Bisogna continuare ad agire con prudenza ma con perseveranza, chiedendo giustizia, come la vedova importuna del Vangelo". (R.P.)



## UN OSPEDALE PER NOSY BE

Progetto Sanitario sull'isola di Nosy Be - Madagascar  
Centro Sanitario "Santa Maria della Grazia" BP106 Nosy Be

Da ricordare in occasione della dichiarazione dei redditi  
e destinazione del **5 per mille**

 **Collage** (associazione volontariato) Codice Fiscale 93509150152

### Qui le coordinate del Centro Sanitario per donazioni/ai

Per donazioni che si intende poi scaricare per benefici fiscali Italiani, utilizzare le coordinate Italiane.

 **Collage** (associazione volontariato) Codice Fiscale 93509150152

Per donazioni da non scaricare a scopi fiscali Italiani, utilizzare le coordinate Malgасce.

 **Centro Sanitario "S. Maria della Grazia"** Padre. LA RUFFA Francesco

*E' sempre opportuno segnalarci per @ dell'avvenuto bonifico, (meglio inviarci copia dello stesso) per poterlo "seguire" .....e che non vada perso.*


*Luciano Uboldi* / Nosy-Be

*Uno dei promotori*

00 261 20 86 06 000 / [coco\\_er@moov.mg](mailto:coco_er@moov.mg)

*.... aiutateci ad aiutare .*

#### PER DONAZIONI:

 **Collage** (associazione volontariato) Codice Fiscale 93509150152

**causale** : Madagascar

**coordinate bancarie:** SANPAOLO IMI spa - Nerviano (MI) Italia

**IBAN:** IT95B0306933453100000000617

**CC:**100000000617

 **Centro Sanitario " S. Maria della Grazia"**

**causale:** Padre. LA RUFFA Francesco, per Centro Sanitario

**coordinate bancarie in €uro:** BNI-CLM - Nosy-Be/ Madagascar

00005 36019 39611920160 67

cod.swift: CLMDMGMG /

IBAN MG1900005360193961192016067



**OFFERTE BUSTE PRIMA DOMENICA DEL MESE**

Offerte raccolte con la busta della prima domenica del mese:

Marzo 2011	€ 418,87
Aprile 2011	€ 546,32
Maggio 2011	€ 372,00
Giugno 2011	€ 407,60
Luglio 2011	€ 216,80

**RACCOLTA PER NOSY-BE = € 2.356,61**

**CARITÀ DEL PAPA = € 700,00**

**BUSTE PASQUALI = € 4.213,96**

**Un Grazie veramente di cuore per la vostra generosità**



**Buone vacanze a tutti**



## FESTA di S. ANNA

### 21 - 26 LUGLIO 2011

### - Cantone di Nerviano -

#### Programma della festa:

- Giovedì 21 luglio:** ore 21.00 Incontro di preghiera
- Venerdì 22 luglio:** ore 19.30 Cena campestre  
Specialità Paella  
Serata in musica con apertura angolo cocktail
- Sabato 23 luglio:** ore 15.30 Confessioni  
ore 18.00 Aperitivo al Luna Park Cantone  
ore 19.30 Cena campestre e...

#### in serata **BINGO, BALLO & BABY DANCE**

- Domenica 24 luglio:** ore 10.00 S. Messa  
Seguirà aperitivo e vendita torte  
ore 13.30 Pranzo **solo su prenotazione**  
ore 16.00 Vesperi  
ore 16.30 Giochi al Luna Park Cantone  
ore 19.30 Cena campestre  
ore 21.00 Processione per il paese
- Lunedì 25 luglio:** ore 19.30 Cena campestre  
Estrazione della sottoscrizione a premi
- Martedì 26 luglio:** ore 20.45 S. Messa per i defunti
- Venerdì 22:** Paella solo su prenotazione  
**Sabato 23:** Cena campestre: è gradita la prenotazione  
**Domenica 24:** Pranzo solo su prenotazione e Cena campestre è gradita la prenotazione

Tel. a Erika 335-7740516 (dopo le h. 18,00) entro il 17 luglio 2011

### VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!